

L'Italia post unitaria

Aspetti politici

Percorso di storia per la scuola secondaria
di secondo grado

Secondo biennio e ultimo anno

Cavour e l'Italia

- Dopo il 1861, la morte di Cavour apre la stagione della Destra storica, ovvero degli uomini che, già a vario titolo collaboratori di Cavour, ne ereditano l'indirizzo politico ed ideale
- Il periodo della Destra va dal 1861 al 1876, anno in cui la guida del paese viene assunta da Agostino Depretis

Il riordinamento amministrativo

- La scelta politica è quella dell'accentramento
- La cosiddetta *piemontesizzazione* altro non è, quindi, che l'estensione della legislazione del Regno di Sardegna (già di per sé avanzata nell'Europa del tempo) al neonato Regno d'Italia
- Il primo problema che si pone è quello della unificazione amministrativa

La legge Pica e il brigantaggio

- Il problema del brigantaggio viene affrontato con l'utilizzo dell'esercito e con lo strumento della legge marziale. La priorità – e si tratta di una priorità *politica* – è quella di affermare, con uniformità sul territorio nazionale, il *primato della legge*

La convenzione di settembre

- In politica estera il problema è quello di evitare qualunque frizione con la Francia di Napoleone III, sotto la cui ala, seppur non intenzionalmente (gli accordi di Plombières infatti erano altri), si è di fatto prodotta l'unificazione nazionale
- Ciò induce i governanti italiani a trasferire a titolo definitivo la capitale da Torino a Firenze, per esplicitare il netto rifiuto del Regno a ogni prospettiva “romana”

Tra il 1859 e il 1865

- L'intero territorio nazionale viene diviso in province, in ciascuna delle quali il prefetto presiede agli uffici pubblici periferici, che corrispondono localmente alle diverse strutture centrali di governo, ossia ai ministeri
- Nei comuni, il consiglio comunale è elettivo mentre il sindaco è di nomina regia
- Per il sistema scolastico il testo di riferimento è la legge Casati, del 1859, che riguarda tutti i gradi dell'istruzione, dalle università alle scuole elementari. Circa il 75% della popolazione italiana (in alcune regioni il 90%) era affetto dall'analfabetismo

Pesi e misure, e moneta

- Sono unificate, così come – in prospettiva – le comunicazioni interne, in funzione della costituzione di un mercato delle merci
- Vengono migliorate le strade, allargati i porti, estesi i servizi postali, e soprattutto si esercita un forte impegno per la costruzione di una rete ferroviaria nazionale
- Dai 2.000 km del 1861 essa passò ai 7.500 km del 1876, e al suo finanziamento concorsero anche capitali stranieri

Credibilità

- Il che rendeva oltremodo grave il problema della credibilità finanziaria del paese, oltretutto gravato dai debiti contratti nella fase di unificazione ed ereditati dalle precedenti compagini pre-unitarie
- Il risultato fu l'imposizione indiretta – più certa della diretta nel suo introito –, ossia la tassa sul macinato (1869)

Il pareggio di bilancio

- Si vendettero anche beni demaniali ed ecclesiastici
- Nel 1875 il bilancio raggiunse il pareggio
- Nell'immagine a destra, Quintino Sella



La questione romana

- La fine del Secondo Impero in Francia aprì al Regno d'Italia le porte di Roma
- Fu la fine dello Stato della Chiesa, ossia la fine della sovranità temporale della Chiesa stessa
- Il che – nel mancato riconoscimento da parte del papato della soluzione giurisdizionalista (la c.d. legge delle guarentigie) che il governo formula per risolvere il problema della libertà della Chiesa – aprì la “questione romana”, poi risolta solo nel 1929 con i Patti del Laterano
- Il che tenne lontano il mondo cattolico italiano per alcuni decenni dai fatti della vita parlamentare nazionale

Periodizzazione della storia d'Italia tra l'unità e la grande guerra

- 1861-1876: destra storica
- 1876-1887: Depretis al governo
- 1887-1896: età crispina
- 1896-1900: “crisi di fine secolo”
- 1900-1901: inizio dell'età giolittiana

La fine del governo Minghetti

- Si produsse sulla nazionalizzazione delle ferrovie, osteggiata sia dalla Sinistra tutta che dalla Destra, nella sua componente toscana
- Si posero allora, via via, alla nuova classe di governo, almeno due ordini di problemi:
 - 1) l'allargamento del consenso; 2) la presa di coscienza delle condizioni del paese reale

Marco Minghetti (1818-1886)

[http://www.treccani.it/enciclopedia/marco-minghetti_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/marco-minghetti_(Dizionario-Biografico)/)

nel monumento a lui dedicato nell'omonima
piazza bolognese



La classe dirigente e l'Inghilterra

- Soprattutto in relazione al secondo punto, si trattava di ripetere un metodo tipico dei paesi moderni, in particolare l'Inghilterra, secondo il quale per agire occorre prima conoscere: l'inchiesta doveva quindi aprire la strada ai provvedimenti di riforma
- Sotto questo profilo, si distinse in particolare una rivista, «La Rassegna Settimanale», cui collaborarono Leopoldo Franchetti, Sidney Sonnino, Pasquale Villari e Giustino Fortunato. Fu questa la sede nella quale per la prima volta venne sollevata la *questione meridionale*

Tra il 1877 e il 1884

- Stefano Jacini promosse e coordinò la grande inchiesta parlamentare sulle condizioni della agricoltura in Italia
- Ne emergeva il quadro di un'Italia reale **oppressa dalla più dura miseria**, vittima di gravi malattie sociali, quali la pellagra (causata da un'alimentazione povera e basata quasi esclusivamente sul mais), la malaria, la tubercolosi, e dove infieriva un'**altissima mortalità infantile** – di una popolazione vivente in tuguri, priva di istruzione, oppressa di fatto da **durissime condizioni di lavoro**, oltretutto precarie

Stefano Jacini (1826-1891)

[http://www.treccani.it/enciclopedia/stefano-jacini_\(Dizionario_Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/stefano-jacini_(Dizionario_Biografico)/)



L'emigrazione

- Ben poche erano le aree (tra il Piemonte e la Lombardia, alcune zone dell'Emilia, qualche area nel Mezzogiorno) caratterizzate da un'agricoltura specializzata
- Nel resto del paese, la risposta a questa miseria fu l'emigrazione

Il trasformismo

- Via via, nei lustri successivi, si venne delineando un diverso quadro politico
- Per quanto attiene alla composizione della maggioranza parlamentare, si affermò la prassi del cosiddetto trasformismo, ossia quella prassi coincidente col variare delle maggioranze parlamentari in relazione ai provvedimenti di legge che via via dovevano essere approvati

Cause del trasformismo

- Tale prassi andava – nel suo costituirsi e consolidarsi – ricondotta a due specifiche circostanze: 1) la nuova classe politica, al contrario di quella liberale, era composta perlopiù da avvocati o professionisti, che abbandonavano la professione per dedicarsi a quella politica, e quindi – nella cura del collegio – aveva come principale onere quello di garantirsi la rielezione. In tal modo, mediava il consenso per il tramite della costituzione di clientele; 2) con l'avvento della sinistra al potere e col venir meno di fatto di quella che era stata la classe politica liberale si era creata una sorta di maggioranza al centro che tagliava di per sé le *estreme*, e quindi si sottraeva alla logica e alle leggi della alternanza politica

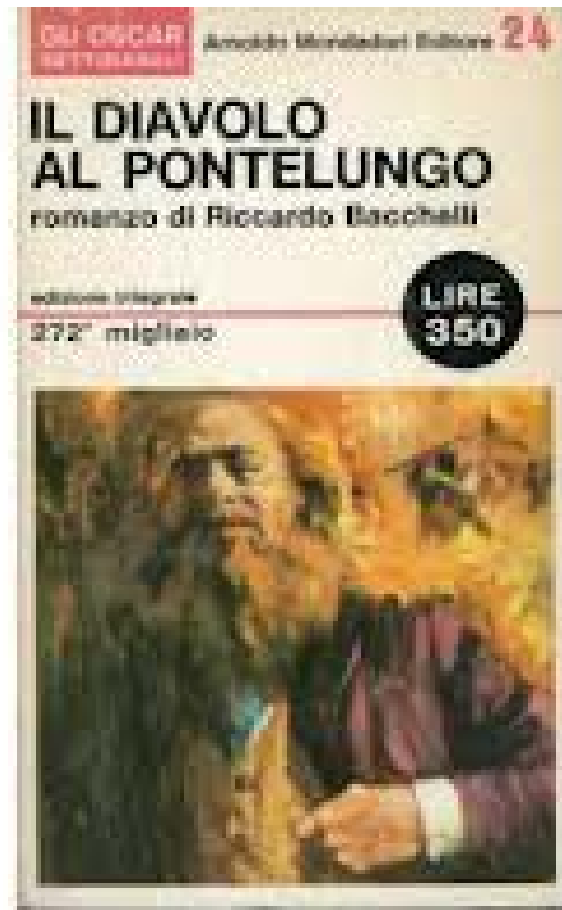
La politica estera

- Uno dei principali tratti politici caratterizzanti la fase del governo della sinistra fu il venir meno del primato della politica interna
- Senza averne i mezzi, di fatto fu avviata una politica estera tesa alla costituzione di alleanze e relazioni che ponessero l'Italia nel giuoco delle grandi potenze. Così – tra l'altro – si spiega la stipula della Triplice alleanza (1882) con Germania e Austria

Novità

- Il suffragio venne via via esteso
- Il mondo cattolico, soprattutto a partire dalla *Rerum novarum* (1891) di papa Luigi XIII, cominciò ad accostarsi alla politica nazionale mosso dall'interesse per la questione sociale
- Fecero la loro comparsa l'anarchismo e primigenie forme di organizzazione e di mobilitazione proletaria, soprattutto nel mondo agricolo e tra i braccianti

Un noto romanzo di Riccardo Bacchelli



Il “bakunismo” ebbe larga fortuna
nel mondo agrario dell’Italia settentrionale



Francesco Crispi

- L'avvento al potere (1887) di Francesco Crispi, già mazziniano, poi garibaldino in Sicilia, ora ferreo monarchico, segnò l'avvento di una stagione nuova, con caratteri suoi propri, soprattutto sotto il profilo politico, anche se forti rimasero le continuità col periodo precedente
- Essa di fatto si chiuse con la sconfitta di Adua (1896)

Francesco Crispi (1818-1901)

